

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 Settembre.

Se non fosse stata l'influenza decisiva che i sette od otto deputati rimasti fedeli al terzo partito esercitarono nella votazione sulla regia dei tabacchi, e se non fosse la circostanza che essi hanno a loro disposizione un giornale, di cui ereditarono la clientela, sebbene il colore del *Diritto* di oggi sia ben diverso dall'antico, nessuno potrebbe persuadersi del perchè il giornalismo si debba occupar tanto della eventualità che qualcuno di loro giunga al potere.

Si è ripetuto più volte che essi ambivano questo risultato, e lo attendevano come una ricompensa della loro accessione al partito ministeriale; nè le continue proteste del loro organo valsero a dissuadere l'*Opinione* e gli altri giornali che facevano loro questo appunto. Oggi però la *Perseveranza*, rilevando il tenore di un colloquio che il signor Mordini avrebbe avuto col ministero a tale proposito, finisce col riconoscere che sebbene il Mordini si mostrasse disposto a non accettare altro portafoglio che quello dell'interno, perchè egli non è un uomo speciale, ma un uomo politico, tuttavia dichiarò che era meglio pel ministero lasciare lui e i suoi amici in disparte, perchè contro di loro si sarebbero scatenate più ire che contro i ministri attuali. E il *Diritto* non nega la parte sostanziale di siffatta rivelazione, insistendo al solito sulle riforme come unico voto degli indipendenti suoi amici. Meno male che oltre alle eccellenti

intenzioni i membri di quel partito abbiano anche il senso della loro posizione politica in faccia ai loro antichi colleghi di sinistra o di destra, e comprendano che non recherebbero al ministro che la forza della loro opera personale.

La Banca nazionale ha ottenuto di poter emettere per 6 milioni di biglietti d'una lira ed è già pubblicato il relativo decreto. Questo provvedimento che poteva parere necessario molto tempo prima quando la circolazione dei biglietti più grossi incontrava gravissime difficoltà, è ora inutile dopo che la Banca del Popolo colle molte sue succursali; il Banco di Napoli, e parecchie casse di risparmio avevano diffuso i loro biglietti di una lira e da 50 centesimi, i quali pel credito di quelle istituzioni avevano trovato facile spaccio e bastavano ai minuti scambi. La tardiva emissione della Banca Nazionale viene quindi interpretata come uno dei tanti mezzi con cui la Banca continua la sua ostinata guerra contro quegli istituti di credito; guerra che si è manifestata in tutti i modi, persino col fare incetta dei loro biglietti per immobilizzarli.

Il comizio agrario di Milano ha deliberato di aprire un'esposizione di bestiame bovino pel 30 e 31 ottobre, col concorso degli altri comizi agrari di Lombardia. Vi saranno molti premi con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Si parla sempre della probabilità d'un completamento prossimo del ministero, colla nomina di un ministro dei lavori pubblici, passando definitivamente il conte Cantelli

al ministero dell'interno. Pare però che sia stata deposta l'idea di chiamare a quell'ufficio il commendatore De Vincenzi, quello stesso che sino dal 1862 preconizzavasi come futuro ministro, sebbene per allora lo si soprannominasse soltanto il ministro del cotone.

Firenze, 22 settembre.

In memoria dei martiri nelle giornate di settembre del 1864, le società operaie torinesi si recarono oggi colle bandiere coperte a bruno al camposanto. Però l'agitazione che qualcuno avrebbe voluto suscitare è rimasta un vano desiderio dei partiti estremi, che s'erano provati a sobillare gli operai, ma non trovarono seguaci. Torino comincia a persuadersi che tutte queste dimostrazioni non servono che ad aggravare la crisi che le ha fatto subire il trasferimento della capitale, e dalla quale comincia appena a rilevarsi.

Un'agitazione di genere diverso si sta tentando a Napoli dal partito radicale che si serve dell'emigrazione romana e di alcuni operai turbolenti per preparare riunioni tumultuose in occasione del convegno parlamentare, se dovrà aver luogo. Il prefetto Rudini ha quindi dovuto accrescere la sorveglianza della polizia per tenersi pronto ad ogni evenienza.

Il *Diritto* sostiene ogni giorno le proprie difese contro gli attacchi de' diversi giornali, mostrandosi modestamente afflitto di dovere per necessità parlare degli uomini del terzo partito. Si potrebbe domandargli se questa eterna polemica non sia per av-

ventura un mezzo di far parlare di sé confondendo gli uomini colle questioni, sulle quali il *Diritto* si piace di insistere come se nessun altro prima di lui se ne fosse occupato. Quando si pensa che le idee ora sistemate dalla Commissione di cui fu relatore il deputato Bargoni, si leggono tutte stampate fin dal 1864 nella *Rivista Contemporanea* ed in opuscoli diversi, nei quali non ebbero menomamente mano gli uomini del terzo partito, si prova una specie di nausea di questo continuo gridare di nuovi riformatori, e del frutto che cercano di cavare dall'opera altrui.

Oggi, per esempio, il *Diritto* ricordando che il terzo partito votò tutte le imposte, si fa un merito perchè questa sua abnegazione aveva indotto il ministero ad accettare il concetto delle riforme. Ci vuole un bel coraggio a dimenticare così facilmente che il progetto delle riforme era stato presentato dal ministro Cadorna prima ancora che fossero proposte le leggi finanziarie, e che il terzo partito cominciò in seguito appunto dell'iniziativa del governo ad alzar la bandiera delle riforme. E neppure è vero che gli uomini del terzo partito abbiano profittato dell'iniziativa del ministero per spingerlo su quella via; essi trattennero coi loro eterni studi il progetto ministeriale fino al momento in cui si doveva chiudere la Camera, per poi appropriarsene il programma sotto il pretesto di un contro progetto. Del resto sono assai poco generose le accuse di illiberale al Cadorna lanciate da uomini che lo conoscono assai bene, basate sulla vaga frase che l'ex mi-

## APPENDICE

### ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. V. num. 228)

### ROMA CRISTIANA.

§ I.

Tutte le religioni sono sacrarii del gran pensiero di Dio; tutte, qual più qual meno, splendono di sagge istituzioni, raggi del vero eterno, comechè diverse nei simboli e nei riti che attestano le relazioni dell'uomo col mondo invisibile. Sono sorelle nel comune concetto, onde la devota e riconoscente umanità venera la causa delle cause, Dio creatore dell'universo. Nel qual concetto le religioni sono scale luminose che conducono le anime ad una sola magione, al cielo. La religione pagana avea poche faville del vero eterno, e te-

nebre di errori gravi; imperocchè l'uomo nel politeismo deificava stranamente le forze della natura, e lasciato libero il freno ai sensi, trasportava in cielo le turpitudini della terra, e ne faceva complici le moltiformi Divinità.

Lo spirito umano stanco del politeismo, sentiva necessità di migliore indirizzo: e ben lo attestò la scuola alessandrina, preludio al cristianesimo, tentando con lungo e perseverante studio dar principio ad una scienza nuova e universale, che fosse vincolo della terra col cielo.

Lo spirito umano esultò nella fede di Cristo, che gli diede il desiderato indirizzo.

Per fermo degna di ammirazione fu la civiltà pagana, allorchè le sue leggi provvedevano alle norme dei contratti e alla sicurezza della proprietà, non così nel disporre delle persone. La giustizia di Roma pagana consacrò la schiavitù, stabilendo una sorta d'uomini destituiti di coscienza, che non avevano diritti e doveri, non famiglia, non Dio. Che cosa era mai presso i pagani la donna, questa affettuosa sacerdotessa vegliante al focolare domestico? Quest'angelo provvidenziale, che ci carezza fanciulli, ne accende di nobili affetti nella giovinezza, ci cà la giocondità

della famiglia nell'età adulta, i conforti supermi nella canizie? Che era mai nella civiltà pagana questa forma eterea di luce e di fiori, questa cara compagna, Eva o Maria, sempre sospirata? Una schiava della casa; e schiavi domestici erano i figli che insieme colla genitrice al dispotico cenno del padre di famiglia potevano essere venduti od anche uccisi.

Ma il cristianesimo promulgando la libertà e l'uguaglianza, rese all'uomo la sua dignità. Coll'affetto temperò e nobilitò l'autorità paterna, e dalla pagana abiezione sollevò la donna con un amore di celestiale origine, svellendo dalle radici la schiavitù; onde il sommo nostro artefice degl'*Inni sacri* nell'entusiasmo del sentimento cristiano prorompeva:

Perchè, baciando i pargoli,  
 La schiava ancor sospira?  
 E il sen che nutre i liberi  
 Invidiano la mira?  
 Non sa che al regno i miseri  
 Seco il signor solleva?  
 Che a tutti i figli d'Eva  
 In suo dolor penso?

Sollevò dunque il Cristianesimo l'anima umana dalle spine del mondo infinito ai campi floridi e interminati dell'infinito, additando

la meta eternamente beata, promessa alla virtù, e profferendo le sue non caduche rose ai giusti ed agli umili; in ordine dell'umano consorzio, dalla reggia al tugurio; laddove il Paganesimo santificava i superbi della terra, assegnando un seggio fra i numi agli efferati Tiberio, Nerone, Caracalla ed Eliogabalo, demoni della tirannide. E se presso i gentili il Tartaro e i Campi Elisi furono finzioni dei poeti, anzichè religiose credenze; nel Cristianesimo invece è fede consolatrice l'avvenire dell'anima oltre i sepolcri.

Mentre dalle catacombe usciva la nuova luce a dissipare le tenebre del paganesimo, due magnanimi, Seneca e Paolo, nel medesimo tempo vivevano in Roma. Se non le loro persone, certo si incontrarono le loro idee, che rappresentano la viva lotta fra la filosofia pagana e la cristiana. Interroghiamo, o signori, lo stoico Seneca, e ne' suoi ragionamenti sentiremo la morale cristiana, quando al fato egli sostituisce la provvidenza, e un Dio autore degli uomini e delle cose; e crede che l'anima, sostenendo in terra le lotte contro la materia, vivrà immortale. E chi non sente lo spiracolo della carità evangelica nella sua parola sì pietosa verso gli schiavi e verso ogni sorta di umane miserie? E donde mai

nistro negò ai Comuni il diritto di petizione. Il Cadorna negò le petizioni esclusivamente politiche ai Comuni per salvare la prerogativa del parlamento minacciata dalla pressione che i Comuni, corpi essenzialmente amministrativi, cercano di esercitare nelle questioni politiche e internazionali. Che le petizioni politiche dei comuni sieno una guarentigia di libertà nel governo parlamentare nessuno potrà mai persuadercelo.

Gli emigrati romani protestarono per l'arresto di tre dei loro, che senza processo si vorrebbero mandare a domicilio coatto. Se la cosa è vera tutta la stampa liberale si unirà certamente a ricordare che i romani emigrati nel regno d'Italia hanno moralmente diritto d'esser rispettati come cittadini italiani.

## INSURREZIONE DI SPAGNA

Dall' *Opinione*:

I dispaaci della Spagna continuano ad essere confusi e contraddittori, come suole sempre accadere quando torna difficile il raccogliere direttamente le notizie.

Le nostre private informazioni ci mettono in grado di assicurarci che la commozione è grande in tutta la Spagna, e che l'insurrezione ha un carattere antidinastico. Però essa non era sino a ieri padrona di alcuna città. Il telegrafo tra Cadice e Madrid è interrotto. La regina stette quattro giorni a San Sebastiano, ed ha ceduto all'urgenza del pericolo, dando al marchese dell'Avana la presidenza ed il portafoglio della guerra.

Si crede che l'imperatore Napoleone non si sia recato a S. Sebastiano perchè, avvertito della gravità degli avvenimenti, volle evitare il sospetto che egli potesse influire sull'animo della regina.

Il marchese del Duero, fratello del presidente del Consiglio, ha assunto il comando dell'esercito dell'Andalusia. È generale audace ed arrischiato; però entrambi i fratelli hanno poca influenza nell'esercito.

Del generale Prim non si sa altro fuorchè è partito da Londra. Dicesi già giunto a Gibilterra; ma non se ne hanno notizie sicure.

Come facevamo avvertire nel foglio precedente, la notizia dell'abdicazione della regina era priva di fondamento. Potrebbe dire prematura, perchè si crede che possa rassegnarsi a questo passo, se le porgesse speranza di assicurare il trono al principe ereditario delle Asturie. Ma, come fu detto, i capi dei vari partiti sarebbero concordi nel respingere la reggenza, lasciando però alle Cortes di deliberare sul nuovo governo.

Senonchè l'insurrezione tiene ora soltanto la campagna e conviene aspettare ulteriori notizie per potersi far un criterio dello stato presente e delle cose.

Quello che sappiamo di certo è, che i casi di Spagna hanno prodotta grande sensazione a Parigi e furono la causa principale del ribasso avvenuto a quella Borsa, quasicchè essi dovessero produrre delle gravi complicazioni, ciò che, a giudicare dai primi sintomi, non pare probabile, tutte le potenze convenendo nel principio del non intervento.

Da una corrispondenza della *Gironde* apprendiamo che la regina da San Sebastiano aveva inviato a Biarritz il conte Eplleta, governatore della provincia delle Asturie, con una sua lettera autografa per l'imperatore.

In questa lettera Isabella II ringrazia Napoleone dell'accoglienza fatta da questo sovrano al principe ed alla principessa di Girgenti, ed esprime il desiderio di poter soggiungere a questi ringraziamenti per iscritti, altri a viva voce.

Il messaggero era partito il 15 settembre: ed il 17 era di ritorno rimettendo a S. M. la attesa risposta.

In questa risposta l'imperatore avrebbe detto che egli aveva fatto ai giovani principi l'accoglienza di cui erano degni; e che questa accoglienza si meritava non valeva i ringraziamenti inviati e tanto meno quelli che costassero un apposito viaggio della regina; che del resto, i membri della famiglia reale di Spagna, saranno sempre i benvenuti quando loro piacerà di visitare la corte di Francia.

I generali di Cadice s'innoltrano verso l'interno. Cinque navi hanno secondato l'atteggiamento della fregata di Cadice. Il generale Caballero Derodez s'incammina verso Jerez alla testa di 13,000 uomini. Gerona ha secondato il movimento.

Ecco il proclama che al dire del *Siecle* sarebbe stato distribuito ed affisso in tutta la Spagna:

**Spagnuoli!**

Siamo i degni discendenti di Cid, di Padilla, di Lanuza e di Riego. Risuscitiamo infine, recandole alla perfezione voluta dai tempi moderni, la libertà di Castiglia, di Aragona e quelle della costituzione popolare del 1812.

Cittadini! imitate i saragozzesi del 1808 e del mese di marzo 1838.

**Soldati!**

Siate i figli della patria, imitate quelli che seguirono Riego ed Espartero. Se vi comandano di far fuoco sui vostri fratelli, alzate in aria il calcio dei vostri fucili. La Spagna si è batuta per dei secoli contro i romani e contro i mori; un mese basta al presente per finirli coi nostri oppressori.

**Spagnuoli!**

Noi siamo in questo momento il popolo più vilipeso dell'Europa, rinnoviamo le grandi imprese del 1808, del 1812 e del 1820; che in una parola il leone si desti dal suo letargo.

Spagnuoli! Viva la repubblica federale! E per proclamarla e difenderla sorgiamo dal nostro avvilimento.

Alle armi per la libertà!

(Per ulteriori notizie veggasi nei telegrammi odierni). (Secolo)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall' *Opinione*:

Nella notte dal 21 al 22, al tocco e mezzo dopo mezzanotte, un furioso uragano si scatenò sopra Firenze. I lampi e gli scrosci del tuono si succedevano con frequenza in mezzo al diluviare delle acque, e più fulmini caddero in meno di un'ora.

L'infuriare dell'uragano cessò verso le tre del mattino, ma l'Arno straordinariamente gonfio e torbido prova che l'alluvione scatenò pure nei pressi di Firenze. Infatti, ci si dice che il piano di Ricorvoli sia inondato.

Pare inoltre che le acque recassero danni di qualche entità anche alle linee ferroviarie, poichè il treno che doveva recarci la posta dell'Alta Italia e dell'Emilia subì un ritardo di parecchie ore.

BOLOGNA. — Il *Monitore di Bologna* del 22 scrive:

La strada provinciale da Bologna per Porretta, sappiamo che è libera soltanto fino al Sela. L'acqua di questo torrente ha rotto il ponte, non lasciandone che la spalla sinistra. Superiormente al Sela è rotto il guado del rio Muro e Murino. Altri danni minori avvennero lungo la suddetta via.

Un dispaccio particolare da Parma annunzia che il torrente Parma ruppe in vari luoghi, arrecando molti guasti alla città.

— La *Gazzetta d'Emilia* del 23 corrente reca:

La pioggia caduta ha prodotto rilevanti guasti in diverse località e più specialmente sulla linea ferroviaria dell'Appennino, ove il treno che doveva giungere a Bologna ieri a ore 4,20 antim. non ha potuto proseguire.

I guasti maggiori consistono nella caduta di alcuni muri di sostegno, nell'ingombro di molta terra, su quasi l'intera via, ed in maggior copia presso la Galleria del Diavolo e il viadotto Olivacci, ove l'acqua portò via più che 100 metri di terreno e alcune arcate.

Anche la strada postale fra Porretta e Pistoia per caduta di ponti non è transitabile.

La Direzione della ferrovia ha immediatamente inviato sul luogo gli ingegneri acciò rilevino i danni e provvedano al più presto alle occorrenti riparazioni; si voleva attivare fra Porretta e Pracchia, il trasbordo dei passeggeri, ma è per ora impossibile stante le condizioni eccezionali in cui trovasi quel tratto di ferrovia.

Il servizio sulla linea toscana rimane quindi limitato fra Bologna e Porretta, e viaggeranno i soli treni 41, 47 e 48, in partenza da Bologna, e 50 in partenza da Porretta. Oltre Porretta è interamente sospeso. Anche il servizio delle merci è egualmente limitato fra Bologna e Porretta.

Su la linea di Ferrara, stante la piena del fiume Reno, viene eseguito trasbordo al Ponte di Redo presso Poggio Renatico.

Sappiamo poi che sul litorale della Spezia, per interruzione di linee fra Sarzana e Arcola, fu sospesa la circolazione dei treni.

Il servizio telegrafico è interrotto in diversi punti.

allo scorcio dell'anno 403 dell'era nostra, libera dalle minacce di un'invasione ostrogota per la segnalata vittoria di Stilicone nei campi di Pollenzo, festeggiava solennemente il sesto consolato di Onorio, e per l'ultima volta tripudiava fra le pompe d'un trionfo imperiale.

L'impero agonizzava e in quelle insolite feste la marmorea città di Augusto e di Traiano parve per qualche ora rinsanguarsi di vita nuova, fra gli allori che per le popolate vie e sui monti sacri verdeggiano intorno alle statue e negli archi trionfali; o parve riprendere l'antica maestà sul Palatino nel palazzo de' Cesari, che da tanti anni deserto, si ripopolava di senatori e guerrieri, e tornava ad essere la sede d'un Augusto. Il popolo acclamava il giovane imperatore Onorio, comechè imbelite, ed aveva da lui corse di carri, cacce di animali e danze pirriche, e più di ogni altro sollazzo desiderò ed ebbe il cruento spettacolo de' gladiatori.

Invano Costantino Magno con un editto lo aveva abolito; invano con pietosi versi lo aveva lamentato il poeta Prudenzio; imperocchè il popolo, non sapendo ancora dispogliarsi di tutte le prave costumanze del paganesimo, anelante ad atroci feste, accorreva impaziente

— Le condizioni della linea Toscana si mantengono tuttora quali ieri le annunciammo, e se altre piogge non vengono a porre nuovi ostacoli, le riparazioni occorrenti verranno eseguite con tutta sollecitudine.

Da informazioni assunte ci venne dato di rilevare che fra pochissimi giorni si potrà effettuare il trasbordo dei passeggeri, e prima del 15 dicembre si renderà la linea allo stato primitivo.

Sappiamo poi che la Direzione dell'Alta Italia sta facendo pratiche per attivare immediatamente ed in via provvisoria un servizio di diligenze e furgoni su la via postale Porretta-Pistoia, durante l'interruzione.

Intanto le partenze da Bologna per Porretta hanno luogo alle ore 6 45 ant. e 7 36 pomeridiane, e quelle da Porretta a Bologna alle ore 8 05 ant. e 3 58 pomeridiane.

PARMA. — Il *Patriotta* di ieri scrive:

La nostra città dalla parte ovest, è un quadro di desolazione e di rovine!

Non si ha esempio di un uguale da più di 454 anni, cioè dal 22 settembre 1414 in poi.

Dopo due giorni di pioggia, ieri sera (21), il torrente Parma, che divide in due la nostra città, cominciò ad ingrossare e gonfiò talmente che superate le sponde riversava per tutte le strade della parte ovest.

Tronchi d'alberi, grosse travi, stromenti d'agricoltura che il torrente aveva fatti sua preda, urtarono ed atterrarono ambe le sponde del ponte di Caprazucca, e tale era la forza e la veemenza dell'onda, che pezzi lunghi di queste vennero spinti contro la cinta dell'orto dei Cappuccini, atterrandone gran parte, ed urtando case vicine, facentone crollare porzioni.

Un gran tratto della mura del torrente, a circa cinquanta metri di sotto il ponte fu pure atterrato, e così le acque trovò nuovo sbocco per la strada di Santa Caterina, aumentarono quelle che s'erano fatta strada più sopra, e mobili e quanto v'era ne' pianterreni sollevando, questi erano cagione di urti così forti, che riuscirono a sfondare le porte delle case e delle botteghe che mettono nella strada di San Francesco, e così aggiungendo nuovo elemento alla rovina delle altre strade che sboccano in questa.

La strada S. Francesco e le adiacenti sono in gran parte dissecciate, ed in alcuni punti si veggono questa mattina, veri monti di macerie, di mobili e di mota.

Tutti i negozii sono stati, si può dire, distrutti, e quantunque i proprietari avessero tentato di barricare le botteghe, le imposte non resistettero all'urto, e banchi, scaffali, ed oggetti in essi contenuti vennero travolti e trasportati dalle onde.

È impossibile descrivere i danni — oltre quelli di case rovinate o rese per molto tempo inabitabili — molti abitanti sono ridotti letteralmente alla miseria, che ogni loro avere hanno perduto.

Magazzini di vino, sono andati, ed altri perduti. Nelle cantine tutte è confuso col l'acqua e colla mota.

Ma ora viene il più doloroso!

Vi sono anche delle vittime!

Si contano, sinora, dieciotto morti.

Sappiamo che si sono già aperte pubbliche sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

se non dalla nuova fede potè lo stoico Seneca apprendere virtù sì pure e confortevoli? Egli certamente le attinse dai cristiani, che nel foro, nel senato e nell'esercito preparavano la Roma cristiana; e le attinse dall'apostolo Paolo, che sulle rive del Tevere apertamente ne ragionava, pien di sublime eloquenza la lingua e il petto, come già in Atene e in Corinto. La filosofia pagana e la cristiana si contesero la palma del trionfo, e vinta la pagana spirava sulle labbra di Seneca purificate dal Vangelo.

Le vicende di Roma ne' primi secoli del cristianesimo interpretò con senno il giureconsulto Troplong, dimostrando l'efficacia che la nuova religione esercitò nelle leggi latine: con verità di colori le ritrasse il cardinale Wiseman nel suo patetico e casto libro *Fabiola*; e lo ricordò con sublimi sensi il trentino poeta, rimpianto amico nostro, A. Gazzoletti, nella nobilissima sua tragedia: *Paolo*, ove l'apostolo in cospetto a Nerone dice:

« . . . . . Un giorno  
Dalle ruine del tuo mondo, o Roma,  
Rinascerei; non già di pietra e calce,  
Sì di spirito e fede. . . . »

Un inno  
D'esultanza e di lode, angeli santi,  
Arpeggiate al Signor! — Nel Cristo suo  
Risorto è l'uomo! . . . . »

Meditando il paganesimo caduto innanzi ai trionfi di Cristo, ricordo sul Campidoglio, Gibbon, il quale, mentre dalla basilica di *Ara Coeli*, costrutta sulle rovine del tempio di Giove, uscivano in processione salmeggiando i frati francescani, fu preso di sdegno perchè osassero calpestare coi loro sandali quel suolo impresso di tante gloriose imprese; ed accusando il cristianesimo di avere oltraggiata la veneranda antichità di Roma, concepì il disegno di scrivere la storia della decadenza dell'impero romano. Ricordo eziandio Chateaubriand, che ben altrimenti dal Gibbon, al cospetto delle basiliche e dei pontefici di Roma cristiana, celebrò la carità del Vangelo trionfante del paganesimo, dettando quei due mirabili esempi di eloquenza e di poesia: *Il genio del Cristianesimo* e i *Martiri*.

Col Gibbon e col Chateaubriand più volte meditai la caduta del paganesimo, errando nella mia giovinezza su le rovine nell'angusta metropoli; ed ora mi si rinnova la memoria di un fatto sublime, che fra gli altri mi occupava vivamente l'animo, mentre alle ore vespertine io mi assidevo fra l'edera sulle gradinate del Colosseo.

Mi si affaccia lo spettacolo di Roma, che,

all'anfiteatro. Vi accorse acclamante Onorio; e come narra Teodoretto, un cotal Telemaco, uomo di monastica professione, da oriente venuto in Roma, mentre si dava quell'abominevole spettacolo, entrò anch'egli nell'anfiteatro e discese nell'arena, spinto da zelo evangelico si diè di tutta forza a dividere i duellanti. Gli spettatori, mal sofferendo che un eremita interrompesse le feste più desiderate dal popolo romano, quel mettitor di pace lapidarono a morte; Onorio lo ascrisse fra gli invittissimi martiri e i funesti spettacoli dell'anfiteatro cessarono.

La pia narrazione di Teodoretto mi suscitò nella giovinezza gli estri su le scale del Colosseo, sicchè nel mezzo dell'arena appiè di un'alta croce poetando, immaginai ravvisare l'eroico martire nell'umile frate che sermoneva fra un drappello di devoti, e che nell'aspetto e nella parola ricordava Telemaco là dove fu lapidato, dove più efficace dell'elegia del poeta e dell'editto dell'imperatore, il sangue dell'eremita orientale cancellò le ultime tracce del paganesimo e vendicò (magnanimo sacrificio!) la oltraggiata umanità.

Continua

GENOVA. La Gazz. di Ven. pubblica la seguente circolare, che esso dice emanata dai Regi procuratori del Re ai pretori di mandamento:

Settembre 1868.

*Circolare segreta.*

La generale Procura partecipa al sottoscritto correre voci di arruolamenti ed annotamenti clandestini nel Regno, per imprese militari, e come i partiti estremi vanno agitandosi allo scopo di turbare la quiete pubblica, e provocare, se fosse possibile, nuovi disordini.

Benchè il Governo del Re abbia fiducia che questi iniqui divisamenti, pel senno delle popolazioni, debbano rimanere inefficaci, vuole per altro che le Autorità avvisino ai modi più acconci, e mettano in opera tutta la solerzia, per mantenere quella tranquillità, di cui lo Stato ha ora più bisogno che mai.

Fra i modi più acconci a conseguire questo scopo, tengono principalissimo luogo la vigilanza e l'accordo nell'indagare tutto ciò che può riferirsi ad arruolamenti ed annotamenti, di cui sopra, onde abilitare il pubblico Ministero ad agire prontamente contro siffatti perturbatori.

Quindi il sottoscritto inculca alla S. V. illustrissima la maggiore sollecitudine nel denunziargli qualunque atto, che possa mettere a repentaglio la sicurezza interna ed esterna del Regno.

E dovendo il signor pretore assumere preliminari informazioni, vorrà ciò fare colla maggiore possibile speditezza, informando colla stessa sollecitudine quest'ufficio di qualunque reato di siffatta specie, che si fosse commesso in codesto mandamento, mettendosi la S. V. in relazione coll'arma dei reali carabinieri e coll'Autorità amministrativa, per tutto ciò che può attenerlo allo scoprimento ed alla prova di detti reati.

Vorrà ella darmi un cenno di ricevuta di questa circolare.

Il procuratore del Re, N. N.

NAPOLI. — Il brig. napolet. S. Michele, appartenente al porto di Gaeta, partito da Augusta (Sicilia) con carico orzo diretto per Mostaganem (Algeria) fin dal 23 del decorso agosto, essendo sfilato ad acqua investì il 19 corrente in prossimità della Torre di Santa Severa. L'equipaggio di otto persone è salvo; sono stati recuperati tutti gli attrezzi; in quanto al carico e allo scafo si può considerare tutto perduto.

Trovansi in Napoli sir James Hudson, già ministro inglese in Italia.

SICILIA. — La Gazzetta della Provincia di Catania è assicurata che venerdì prossimo giungerà in quella città il generale Medici comandante generale delle truppe in Sicilia e reggente la Prefettura di Palermo. Vuolsi che questa visita non abbia soltanto di mira l'esposizione agraria, e che si riferisca principalmente alle pratiche relative allo sviluppo che par deciso, debbano prendere le opere pubbliche e specialmente i lavori delle strade ferrate in Sicilia.

Nel Collegio di Caltagirone, resosi vacante per la morte del compianto Cordova, si metterebbe innanzi, secondo un telegramma fiorentino della Patria, la candidatura del marchese di Rudini, prefetto di Napoli.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La Liberté dice correr voce nei circoli diplomatici di Parigi che il governo francese abbia cercato di secondare gli intendimenti del governo di Vienna nel caso eventuale di una unione doganale della Francia col Belgio, l'Olanda e la Svizzera; e che Beust abbia fatto capire che egli in quella unione non avrebbe veduto lesa alcun interesse austriaco.

— Il principe Napoleone si è ritirato assolutamente a Prangins, dove tappezzieri parigini mettono in ordine gli appartamenti per un lungo soggiorno. «E' in aspettazione di avvenimenti importanti (egli scrisse ad un suo intimo) che vuol tenersi per ora lontano dal centro della politica.»

L'ufficio del cessato giornale La Situation è tramutato in quartiere generale degli ufficiali annoverati, che colla stendono i loro piani di guerra per una futura restaurazione della Germania.

— Scrivasi da Tarbes alla Patrie che il campo di Lannemezan fu levato subito dopo la visita dell'imperatore Napoleone.

AUSTRIA. — Dal Conte Cavour: Ci scrivono da Vienna che avendo l'imperatore Francesco Giuseppe ricevuto dal suo ambasciatore presso la Corte di Berlino una

carta geografica disegnata dal generale prussiano Herwarth di B. tenfeld, distribuita pure all'esercito di re Guglielmo, nella qual carta l'Austria rappresenta solo il Regno d'Ungheria e qualche piccola parte di territorio nella Bosnia e ne' Principati Danubiani, laddove la Slesia, la Boemia e le altre provincie tedesche dell'impero fanno parte del nuovo regno di Prussia, il sig. di Beust fece pervenire un esemplare di tale carta geografica a tutti gli agenti dell'Austria all'estero, partecipando pur loro che, ove si fosse rotta la guerra tra Francia e Prussia, questa non facesse punto assegno sulla alleanza austriaca.

Si fu in seguito a tale incidente che il signor Grammont, dopo che fece ritorno a Vienna, ebbe un assai lungo abboccamento col signor di Beust, dopo di che si strinsero le più amichevoli e cordiali relazioni tra le Corti di Parigi e di Vienna.

GERMANIA. — Si ha da Stoccarda, 19: L'adunanza dei delegati del partito popolare (Volksparthei), conformemente alle proposte della sua Commissione, ha approvato il programma Jacoby le cui basi sono: « Principio democratico, governo autonomo delle differenti parti della Germania, Unione della Germania con la libertà, Confederazione tra l'Austria e la Germania, infine solidarietà intima ed indivisibile tra le quistioni politiche e le quistioni sociali. »

L'assemblea ha aderito in pari tempo al programma votato dalle adunanze operaie di Norimberga.

PRUSSIA. — Nei circoli politici, dice l'International, corre voce che si fossero dati ordini per preparare, in via d'urgenza, gli appartamenti del vecchio Castello reale a Berlino, altre volte abitato da Napoleone I, in vista della prossima visita di Napoleone III. Quello che v'ha di certo si è che l'imperatore dei francesi non sarebbe lontano dal cogliere e forse anco dal provocare una favorevole circostanza per rassicurare gli animi e ristabilire la calma in Europa.

RUMENIA. — Il Senato è costituito. E. Golesco è stato nominato presidente con voti 32 contro 7.

I vice-presidenti sono: F. Docau e Rosetti, eletti con voti 28 e 25 contro Plagino e Costafore vice-presidenti del Senato disciolto, i quali non ebbero che 8 e 9 voti.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Collegio femm. Gasparini. Il giorno 21 ebbero luogo gli esami in questo collegio femminile Gasparini. Abbiamo ammirato nelle sue alunne la prontezza del comporre, le risposte alle domande di svariati ed utili insegnamenti, il progresso nella musica e i bei lavori in bianco, di ricamo e in orsoio. Le loro recitazioni di Dante rivelarono il sentimento, e una grande intelligenza manifestarono nell'esposizione de' loro commenti. Anche nella lingua francese si segnalavano non solo per proprietà d'accento, ma per la espressione nei brani storici romani e nella geografia pratica.

Il punto saliente di questi esami che potrebbero chiamarsi un arringo scolastico è la lettura delle composizioni a tema obbligato fatte dalle allieve dell'ultima classe e della classe di perfezionamento. Pare impossibile che quello sviluppo d'idee, quella forma, quell'eleganza con cui vengono tracciate nel breve spazio d'una mezz'ora siano un prodotto cormentale di giovanette digiune affatto d'ogni esperienza e informate unicamente da un sistema così efficacissimo di educazione. Tra i saggi che ci parvero più rimarchevoli notiamo lo squarcio sul tema la Riconoscenza, dove l'alunna toccò certe pietose corde del cuore; l'Aurora ch'è una descrizione di quel solenne e poetico istante della natura; la Religione ove un'anima vergine spazia nell'infinito del soprasensibile, e il Raccapriccio di Dante innanzi ad Ugolino che rode il teschio dell'arcivescovo Ruggieri. Quest'ultimo componimento ci rivela un cuore intensamente immaginoso a cui l'episodio si è svolto come in un prisma.

Le allieve di musica si distinsero in particolar modo.

Sono belle le due composizioni per coro scritte espressamente con accompagnamento di pianoforte, harmonium e quartetto d'arco, l'una del maestro Zabeo, l'altra del maestro Bottazzo. La prima però emerge per ispontaneità e per appropriatezza all'argomento; mentre l'altra ha un bello che non si addice alla semplicità delle parole. La prima ha dell'idillio, la seconda ha del dramma.

Quanto all'esecuzione questi due cori e l'altro dell'Ave Maria tratto dall'Adelchi del maest. Apolloni accompagnato dal piano

dall'harmonium e dal quartetto d'arco, andarono egregiamente; e quelli gentili e fresche voci d'una buona dozzina d'allieve facevano un delizioso effetto.

Nel pianoforte poi ci parve marcatissimo il progresso ottenuto; e fu sentita talvolta tentare anche il genere più arduo della giornata con molta intelligenza e sicurezza; e spiccare di granitura e di bel tocco anche qualche piccola esordiente.

Senza ripetere le nostre parole che l'anno scorso abbiamo dirette ai preposti di questo collegio osserviamo soltanto che l'istituzione vigente non è unicamente il requisito che suole adornare la fanciulla di ricco censo, la quale dagli agi del lare domestico è destinata ad abbellire la casa d'un marito, ma è quello puranco di fragiare una donna di quelle virtù che la rendono buona sposa, buona madre, buona massaia.

Sappiamo che da vari anni si coltiva l'idea di ampliare questo istituto aggiungendo al collegio signorile anche un pio luogo per giovanette povere contiguo allo stesso locale alle quali s'impartirebbe un insegnamento analogo alla loro condizione con apposite maestre e maestri. Ma i proventi dell'istituto non bastano per realizzare un tal progetto che sarebbe non solo conforme ai bisogni dei tempi e di molte famiglie combattute dall'ingrata fortuna, ma di lustro e decoro alla città nostra.

Accompagniamo il nostro voto all'idea di tale ampliamento; desiderando che il compito della infaticabile direttrice si estenda anche a quest'opera di nobile abnegazione. Piaccia lassù che qualche ricco benefattore, possa attuare colle sue elargizioni la generosa intrapresa.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — La France conferma il dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per recarsi sulle coste della Spagna. Trattasi soltanto di proteggere i nostri nazionali.

L'Epoque dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

FIRENZE, 23. — La Nazione annunzia che il Ministero ha nominato una commissione con incarico di esaminare il progetto sull'amministrazione centrale provinciale conosciuto sotto il nome di progetto Bargoni e riferire al Ministero sulla sua pratica attuabilità.

ROMA, 23. — Il Giornale di Roma pubblica una lettera del papa ai vescovi di rito orientale non aventi comunione coll'apostolica Sede, nella quale lamentando la divisione, invitati ad intervenire al Sinodo ecumenico pel futuro anno affine di togliere ogni divisione ed operare una congiunzione coll'apostolica Sede, centro della verità e dell'unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui scomunicasi nominatamente e solennemente il presbitero Cirino Rinaldi giudice della monarchia di Sicilia.

PARIGI, 23. — Il Journal des Débats riporta un dispaccio da S. Sebastiano in data di ieri annunziante che la regina è partita la notte precedente per Madrid. Un dispaccio posteriore annunzia che Santanna e Malaga sono insorte. La regina non poté partire e dovette rientrare a S. Sebastiano.

Il Siècle dice che la ferrovia di Castiglia è rotta. L'agitazione va crescendo a Madrid.

PARIGI, 23. — S. Jean de Luz. Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovio, Catalano, Nubie Coronado.

BERLINO, 22. — La Gazzetta della Borsa dice che in presenza delle attuali circostanze il viaggio di Belbruk, che dovrà recarsi in Spagna per stendere il trattato commerciale fra la Spagna e la Confederazione del Nord, diventa incerto.

VIENNA, 23. — E morto Giulay.

BRUXELLES, 23. — Il principe ereditario riposò poco la scorsa notte.

PARIGI, 23. — Il Moniteur dice: Madrid continua nella tranquillità. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della marina. Le notizie delle provincie sono confuse, e contraddittorie.

LEMBERG, 22. — La Dieta discute il progetto d'indirizzo in cui domandasi che sia allargata l'autonomia della Gallizia. Il conte Golukowky dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra e biasima la leggerezza con cui trattansi le più importanti questioni costituzionali. Dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese, che non le colpe del Governo.

PEST, 22. — Andrassy presidente del Consiglio è gravemente ammalato.

NUOVA YORK, 22. — A Canille nella Georgia avvenne un conflitto tra bianchi e negri. I morti sono 5 bianchi e 35 negri; i feriti furono 60.

BERLINO, 23. — Lo Czar arriverà qui il 27 e ripartirà il 28 sera.

PARIGI, 23. — Lettere da Madrid del 22 giunte ai banchieri di Parigi dicono che malgrado lo stato d'assedio, i caffè restano aperti tutta la notte. La polizia non vedesi in nessun luogo. Gli ufficiali dell'esercito hanno fraternizzato nei caffè coi borghesi.

S. SEBASTIANO, 22. — Novaliches dopo di essere entrato in Cordova si diresse verso Siviglia. — G. insorti di Ferol fallirono nel tentativo di sollevare Corogna e rientrarono in Ferol.

Il Conte di Girgenti è arrivato a Madrid. Catalogna, Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

S. SEBASTIANO, 22. — Novaliches con ferze considerevoli riunite a Baylen marcia contro l'Andalusia. L'ordine è ristabilito a Cordova. Il generale Inestal marcia contro Santander e Sant'Anna che fecero un pronunciamiento. Il movimento di Alicante è fallito. Gli insorti di Ferol presentaronsi davanti a Corogna, ma ebbero un rifiuto dal capitano generale.

I Soldati acclamarono il generale e la Regina. I capitani generali annunziano che le altre parti di Spagna sono tranquille.

PARIGI. — La Patrie conferma che la Regina non lasciò S. Sebastiano e soggiunge correr voce che la Regina entrerebbe nel territorio francese. La Patrie smentisce la voce che si sia costituito in Madrid un governo provvisorio e che Chonca sia partito. La Patrie reca un dispaccio da Lisbona che dice che gli avvenimenti di Spagna non produssero in Portogallo alcuna agitazione.

— Leggesi nella Patrie:

Giudichiamo la situazione della Spagna assai grave, ma meno grave come fatto che come sintomo. Denloriamo che la Regina non sia rientrata in Madrid. Il governo francese non è indifferente ma non deve agire; deve attendere il corso degli avvenimenti. Il Gaulois dice che confermasi la sollevazione di Valenza e soggiunge che Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati a far parte del governo provvisorio. Il Figaro dice che gli insorti sono padroni della puerta del sol a Madrid. Le barricate sono erette a Saragozza. Il marchese Armingo, genero di O'Donnell, farebbe parte del Comitato rivoluzionario di Madrid. Concha tratterebbe con lui per decidere se la rivoluzione debba accettare la reggenza attendendo che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

PARIGI, 23 Il Moniteur dice che le notizie della Spagna benchè parlino di movimenti insurrezionali scoppiati su parecchi punti; atteso che la ribellione non ha potuto fare su alcun punto progressi seri per l'attitudine della popolazione, e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

Conchà passò ieri a Madrid la rivista delle truppe, e congratulossi del buono spirito che sembra animarle.

## NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	22	23
Rendita fr. 3 0/0		68 85	68 40
» italiana 5 0/0		51 70	50 95
Azioni ferr. Vittorio-Em.		42 50	42 —
» » lomb.-venete		408 —	400 —
Obblig. » » »		217 —	215 —
Azioni ferr. romane		40 —	39 75
Obblig. » » »		98 —	98 —
» » meridionali		137 —	135 —
Cambio sull'Italia		8 —	7 5/8
Credito mobiliare francese		273 —	270 —

Ferd. Campagna gerente respons.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce Revalenta Arabica Du Barry salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghian-dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

DAL CONSIGLIO SCOLASTICO

PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Anno 1868-69

ISTRUZIONE PRIMARIA

CLASSE I.

SEZIONE INFERIORE E SUPERIORE

Scuole urbane e rurali, maschili e femminili.

**Graglia D.** — Venti racconti di Storia Sacra ordinati in forma dialogica per le sezioni inferiore e superiore della I. classe — Genova 1866 — Tipografia del Regio Istituto de' sordomuti . . . . . L. - 15

**De Castro V.** — Sillabario graduato compilato con metodo a suoni — Milano — Tip. scolastica Pagnoni . . . - 15

**Scavia.** — Prime letture a complemento del Sillabario per la I. classe sezione inferiore — Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco . . . - 20

**Troya V.** — Primo libro di letture graduate coll'aggiunta delle prime nozioni elementari d'aritmetica e della preparazione allo studio del Catechismo ad uso della I. classe elementare — Genova — Tip. del R. Istituto de' sordomuti.

**Agabiti A.** — Aritmetica — metodo teorico-pratico ad uso delle scuole elementari — Il quaderno per la classe I. sezione inferiore e quelli portanti i numeri 1. 2. 3., cioè Numerazione — Addizione e Sottrazione — Torino — Via Doragrossa N. 57 Piano 2. prezzo d'ogni quaderno . . . - 10

**Borgogno G.** — Abaco per i giovanetti principianti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ad uso delle prime classi elementari — Edizione riveduta — Firenze 1867 — Tipografia Paravia . . . . . - 10

**Costa Antonio** — Modelli di calligrafia per la classe I. — Sezione inferiore e superiore . . . . . - 20

Scuole urbane maschili.

CLASSE II.

**Parato G. e C. M.** — La piccola Storia Sacra il Monsignor Pellegrino Farini ordinata sui programmi Governativi ad uso delle classi elementari e corredata di moralità ecc. — Firenze 1865 — Tip. Paravia . . . - 50

**Scavia Prof.** — 1 mesi dall'anno — Letture per fanciulli della II. classe element. Operetta adottata dal Consiglio Superiore ecc. . . . . - 50

**Id.** Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inferiori — Operetta approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione . . . - 20

**Borgogno.** — Esercizi graduati e pratici di grammatica e di lingua italiana ad uso della classe II. . . . . - 15

**Id.** Abaco per i giovanetti coll'aggiunta di molti esercizi e problemi seguiti da un breve saggio di calcolo mentale ecc. . . . . - 10

**Agabiti.** — Aritmetica — del metodo teorico pratico ad uso delle scuole elementari — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6. prezzo d'ogni quaderno . . . - 10

**Antonio Costa** — Modelli di calligrafia per la classe II. . . . . - 20

Per la classe II. delle scuole rurali.

Al libro di lettura per le scuole urbane I mesi dell'anno del prof. G. Scavia si sostituisce il libro del popolo del medesimo autore — ossia: Trattato d'igiene — E posizione dei doveri dell'uomo — Breve dichiarazione dello Statuto del Regno — Esempj di lettere, suppliche, conti ecc., tutti gli altri resterebbero fermi . . . - 60

Scuole femminili.

CLASSE II.

I medesimi libri sostituendo per libro di lettura ai mesi dell'anno ecc. — Scavia — letture per le fanciulle di II. classe elementare — Firenze — A. Casale . . . . . - 40

Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.

CLASSE III.

**Parato Gio. e C. M.** — La piccola Storia Sacra di Monsignor Pellegrino Farini ordinata sui programmi governativi ad uso delle scuole elementari e corredata di moralità ecc. — Firenze 1865 — Tip. Paravia . . . - 50

**Scavia Giov.** — L'Uomo e l'Universo — Libro per la III. classe elementare — Firenze, Libreria di A. Casale . . . . . - 60

**Scavia Giov.** — Nozioni di grammatica ad uso delle classi elementari superiori — Firenze, Libreria Casale . . . . . - 40

**Scavia Giov.** — Esercizi di grammatica per la classe III. ivi . . . - 15

**Agabiti** — Aritmetica — Metodo teorico-pratico ecc. — I quaderni portanti i num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 cioè: Numerazione, sottrazione, moltiplicazione, divisione e sistema metrico-decimale — Prezzo d'ogni quaderno . . . - 10

**Antonio Costa** — Modelli di calligrafia per la classe III. elementare . . . - 20

CLASSE IV.

**Gatta P. Matteo** — Libro di lettura per la 4 classe contenente: Geografia d'Europa e specialmente d'Italia, nozioni di scienze fisiche e naturali, fatti più naturali, della storia nazionale, doveri dell'uomo e del cittadino in relazione con lo Statuto del Regno ecc. Firenze, Libreria di A. Casale e comp. . . . . - 1 50

**Boccardo** — Nuovo Trattato di Aritmetica ad uso delle scuole elementari superiori ecc. e del modo di tenere i libri dell'azienda domestica, Firenze, Libreria di A. Casale e comp. . . . . - 80

**Parato Gio. e C. M.** — Nuovagrammatica della lingua italiana, con le norme intorno ai principali generi di componimento, Firenze, Libreria di A. Casale e comp. . . . . - 60

**Scavia P. Giov.** — Principii di composizione italiana a complemento degli studi grammaticali nelle scuole elementari superiori, Firenze, Libreria di A. Casale e comp. . . . . - 1 20

**Costa Antonio** — Modelli di calligrafia per la classe IV . . . . . - 20

Scuola Tecnica.

CLASSE I.

**Puoti** — Grammatica della lingua italiana ridotta all'intelligenza dei giovanetti dal prof. Oddo — Milano — Libbraio Scorza . . . . . - 1

**Schiaparelli** — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica — Torino, Tipografia Franco . . . . . - 1

**Banfi** — Geografia d'Italia, Milano . . . . . - 1

**Pagnoni** — Atlante d'Italia in 13 tavole — Milano . . . . . - 3

**Paoletti** — Modelli di scrittura inglese Venezia presso l'autore . . . . . - 87

**Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa . . . . . - 2

**Gatta** — Storia d'Italia, Libro II. — Milano . . . . . - 1 20

**Pagnini** — Trattato di aritmetica teorico-pratica per uso delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e magistrali — Firenze, Libreria Casale e comp. . . . . - 2 50

CLASSE II.

**Danna C.** L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi — Firenze Libreria Casale e comp. . . . . - 2 50

**Fornaciari** — Esempi di bello scrivere in prosa . . . . . - 2

**De-Candia** — Geografia moderna — Milano 1867 — Pagnoni . . . . . - 2

Atlante d'Europa con 13 tavole — Milano — Pagnoni . . . . . - 3

**Gatta** — Storia d'Italia — 2. ediz. — Milano . . . . . - 1 20

**Pagnini** — Trattato di Geometria pratica per le scuole tecniche — Firenze, Libreria Casale e comp. . . . . - 2 50

**Lessona** — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica — Firenze, Casale . . . . . - 2 60

CLASSE III.

**Danna Casimiro** — L'arte del comporre per gradi ed esempi — Firenze — Libreria Casale e comp. . . . . - 2 50

**Parato A.** — Autologia italiana ad uso delle scuole tecniche, ecc. — Volume II, parte scientifica . . . . . - 2

**Schiaparelli** — Breve Storia popolare d'Italia dall'anno 476 al 1861. Compilata ecc. — Paravia e Comp. — Torino . . . . . - 2 25

**Danini** — Dei diritti e dei doveri dei cittadini — 2. edizione — Torino 1864 — Paravia e Comp. . . . . - 70

**Lessona** — Elementi di Storia naturale e di fisico-chimica — Firenze — Casale . . . . . - 2

**Donini** — Elementi di Geografia universale — Parte II, — Torino — Paravia e Comp. . . . . - 2

**G. Luvini** — Compendio d'algebra ad uso delle scuole liceali e tecniche 3. edizione — Torino — Paravia e Comp. . . . . - 2

**F. Serventi** — Compendio di computisteria e di registrazione ad uso delle scuole tecniche, ecc. — Biella 1865 — Paravia.

Per l'istruzione religiosa in tutte le scuole della Provincia è prescritto a testo:

**Rizzo Abb. Gio.** Catechismo Religioso — Padova, T. p. Sacchetto 1868. . . - 20

Per la classe I. elementare.

Sono raccomandati a preferenza dei libri di **Graglia D.**, Venti racconti di Storia Sacra — di **Scavia**, Prime letture a complemento del Sillabario per la I. classe sezione inferiore — di **Troya V.**, Primo libro di letture graduate.

**Touar P.** — La Creazione e l'Uomo — Primo libro di lettura per le classi elementari. Quarta edizione, Firenze, Felice Paggi edit. 1866.

Per le classi II. III. e IV. elementari.

in luogo delle grammatiche di Scavia, **Pera F.** — Pratica e Teorica della lingua italiana per uso delle famiglie e delle scuole inferiori. Terza edizione, Firenze, presso Felice Paggi 1867.

Per la classe III. elementare.  
a preferenza di Scavia, L'Uomo e l'Universo, sono raccomandati,  
**Trenta M.** — Libro di prime letture per fanciulli. Sesta edizione fiorentina, Firenze, presso Felice Paggi 1868.  
**Touar P.** — Il Regno della Natura, secondo libro di lettura per le classi elementari. Quarta edizione con figure, Firenze, Felice Paggi 1866.

**Pacini F.** La Geografia per fanciulli delle scuole element., Firenze, Felice Paggi 1867.

Per la classe IV. elementare.  
a preferenza di Gatta P. Matteo; libro di lettura per la classe I. si raccomanda,  
**Touar P.** Nuova raccolta ordinata ad uso delle scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Racconti storici, e seconda parte: Nozioni di fisica, storia naturale ed arte, Firenze presso Felice Paggi, 1868.

Padova, 23 settembre 1868.  
Il Presid. del Cons. scol. Prov.  
**Gadda.**  
Il R. Provv., *Salvoni.* (l. p. n. 410).

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo (che si da a gratis, (9 pub. n. 379)

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il **Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.**

Torino, Via Saluzzo, 33 (8 pub. n. 387)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutaria

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia. deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze. io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva  
Giulia Levi  
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lilles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.  
Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti e Zanetti**. — VERONA: Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA: Pouci (16 publ. n. 372)

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

UNA CASA MERCANTILE ESTERA

CHE

SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE

DEL COMMERCIO DELLE FRUTTA IN GENERE

desidera avere corrispondenti in Italia che sieno in grado di soddisfare alle richieste che possano esserle fatte in simili generi.

Chiunque voglia concorrervi, diriggasi con lettera e campioni, franchi di porto all'UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'affari industriali Commerciali e di Pubblicità in Venezia Procura Vie Vecchie, N. 80. (3 p. n. 388)